

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5776 1755

Notianatte

Go. S. Mosè

Q. S. Pietro Sebore

M. S. Gaetano Rampate

di pag. 45.

Mario Coriani

Co. S. S. Alvaro:

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

76

ANO

BRADENSE

V. M.

N. 918

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3776**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# ASTIANATTE

DRAMMA PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO GIUSTINIAN

DI S. MOISE.

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1755.



IN VENEZIA, MDCCLV.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## ARGOMENTO.<sup>3</sup>

**I**N Butroto Capitale dell' Epiro, doppo la disfatta di Troja, vivevano prigionieri di Pirro Andromaca vedova di Ettore, ed in segreto il picciolo suo Figlio Astianatte. Invaghissi della bella prigioniera il vincitor Pirro, e nulla curando Ermione figlia di Menelao venuta in Butroto per dover' essergli Sposa [ secondo l' accordo del di lui padre Achille, e di Menelao ] tutta s' applicava ad ottenere gl' affetti d' Andromaca, la quale disprezzandolo l' odiava, come stirpe d' Achille distruttur della di lei Patria, ed uccisore del proprio Consorte.

Ma fra tanto risaputosi da i Re della Grecia, che nella Reggia di Pirro viveva occultamente Astianatte; predetto già dagli Oracoli l' eccidio della Grecia; inviarono a Pirro un Ambasciatore per chiedere la morte d' Astianatte; e fu destinato a tal commissione Oreste figlio d' Agamennone Re di Micenne, il quale aveva amato Ermione in Sparta, prima ch' ella di là partisse.

Tutto ciò è istorico, benchè da alcuni Autori contrastato; il resto è verisimile nel presente Dramma, in cui rimangono disciolti i sopraccennati avvenimenti.

L' azione si rappresenta nella Reggia, e nel porto di Butroto.

## A T T O R I.

PIRRO Re dell'Epiro amante di

*Il Sig. Carlo Nicolini da Bergamo.*

ANDROMACA Madre di Astianatte.

*Sig. Livia Segantini Virtuosa di S. A. di Modona.*

ERMIONE promessa Sposa di Pirro, e amante di

*La Sig. Cattarina Gabrielli detta la Coghetta.*

ORESTE Ambasciatore de Greci, e amante d'Ermione.

*La Sig. Armellina Mattei.*

PILADE Capitano dell'armi di Pirro, e Oreste.

*Il Sig. Pietro Demezzo.*

CLEARTE confidente di Pirro.

*La Sig. Francesca Gabrielli.*

ASTIANATTE piccolo Fanciullo.

La Musica è del celebre Sig. Antonio Gaetano Pampani, Accademico Filarmonico, e Maestro di Cappella delle Figlie del Pio Ospitale de poveri derelitti, presso SS. Gio: , e Paolo di Venezia.

## B A L L E R I N I.

La Sig. Anna Conti Il Sig. Francesco Nadi detta Deffales. di.

La Sig. Antonia Guidi. Il Sig. Filippo Tommasini.

La Sig. Chiara Montagnani. Il Sig. Antonio Rubbis.

La Sig. Francesca Stochinder. Il Sig. Carlo Negrini.

Madama Ancilla Il Sig. Gioseppe Forti Campioni. di Firenze.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione del Sig. Francesco Nadi.

M U.

## MUTAZIONI DI SCENE

## ATTO PRIMO.

Reggia con Trono.

Camera.

## ATTO SECONDO.

Deliziosa.

Camera i

Spaziosa Piazza con aspetto di magnifico Tempio, Ara nel mezzo, ed apparato di Sacrificio, Ministri, e Popolo.

## ATTO TERZO.

Gabinetto reale.

Atrio di Carcere.

Camera.

Porto di mare ingombrato da molte Navi.

E queste sono del Sig. Andrea Urbani Pittor Veneto.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Reggia con Trono.

*Pirro, Andromaca, e Guardie.*

*Pir.* Dove lungi da me? Dove t'aggiri  
Adorato mio bene?

*Andr.* Ohimè, che dici:

Pirro in vano tu spera,  
Che in mezzo al mio dolore

Io ti lusinghi, e ti prometta amore.

*Pir.* Numi! Di che ti lagni? In che t'offendo?

Forse in me sdegni un vincitor, che vuole  
La tua sorte inalzar? Che t'offre il Regno?

Che sua Sposa ti chiama? E non ravvisi,  
Che pentito, e placato

Ti rende più, che non si tolse il Fato?

*Andr.* Signor son troppo avvezza

Ai colpi della Sorte. Io più non spero,

Che muti aspetto, ed ora,

Che la credi placata

Più mi trafigge, e più si mostra irata.

Forse men grave oltraggio

Ebbi del Fato avverso,

Al tristo annunzio della mia ruina,

Ch'ora al nome di Sposa, e di Regina.

*Pir.* E quale oltraggio avresti

Dalle nozze di Pirro?

*Andr.* E qual gloria d'Andromaca faria

L'esser di Pirro amante?

Che diria l'Asia, la tua Grecia, il Mondo,

Se d'Ettore la Vedova infelice,

Doppo

## P R I M O.

Doppo che giurò fede  
Al caro cener del marito oppresso  
Moglie poi fosse al suo nimico istesso?

*Pir.* L'Asia, la Grecia, il Mondo

T'ammirerà: diranno

Che riducesti il distruttur di Troja

A pentirsi di tutte

L'ingiurie sue: Che se veduto in pria

Avesse il tuo semblante

Contro l'Argivo sdegno

T'avria difeso è libertade, e Regno.

*Andr.* Sì: ma diranno ancora,

Che in te vive un nemico

Della regia mia stirpe, e che gran parte

Verfasti del mio sangue. Ohimè che solo

Ne respira un'avanzo

Nel mio figlio Astianate. Io gelo oh Dei

Nel rammentar tra'l fumo, e le faville

La ferocia d'Achille,

Della Patria la sorte,

La Reggia, la Città, Priamo, il conforto:

E tu vuoi, che fra queste

Rimembranze funeste

Di nuovo amor s'accenda il petto mio?

Pirro deh cessa, oh Dei,

Cessa di lusingarti

Andromaca non può, ne deve amarti.

Sò, che nemico sei,

Che amarti non degg'io:

Avrai lo sdegno mio

Altro non puoi sperar.

Il mio dover richiede

Vendette, e non amori

I giusti miei furori

Comincia a paventar.

A T T O  
S C E N A II.*Pirao, e poi Clearco.*

*Pir.* **I**L rigor di costei  
Eccita il mio disprezzo; e pur mi piace  
Quel dolce orgoglio, e se lo sguardo gira  
Sorge amore a placarmi in mezzo all'ira.

*Cle.* Sire: al porto vicino  
D'Agamenonue il figlio or ora è giunto.

*Pir.* Oreste?  
*Cle.* Oreste appunto.

*Pir.* Sai, che porti? Che chieda?

*Cle.* La Grecia a Pirro Ambasciator l'invia.

*Pir.* Oreste a me! che fia!  
Questi visse gran tempo  
D'Ermione amante.

*Cle.* Forse  
Con tal messaggio di saper desia  
Menelao la cagion, per cui ritardi  
Unirti in dolce nodo  
Con Ermione sua Figlia.

*Pir.* Altro amor mi consiglia,  
Andromaca è il mio ben.

*Cle.* Ma la tua fede?

*Pir.* Qual fede? Il Padre mio  
La destinò mia sposa!  
Ma allor, ch'io l'attendea,  
D'Andromaca il sembiante  
Prevenne il core, e si m'accese il petto  
Ch'è incapace a dar luogo ad'altro affetto.

## S C E N A III.

*Pilade, e detti.*

*Pil.* Signor: chiede l'ingresso,  
Il Messaggier di Grecia.

*Pir.* A me lo guida.

*Pil.* Volo a ubbidirti.

*Pir.* In vano

eTntan le Greche spade

A Pirro

A Pirro contrastar tanta beltade. *(va sul tr.)*

## S C E N A IV.

*Pirro in Trono, Clearte, Oreste preceduto da  
gran corteggio, e Pilade.*

*Or.* **S**ignor al di cui lato  
Siede gloria, e valor; che in ogni parte  
A spavento dell'Asia il nome estendi:  
Oggi qual fia comprendi  
La gioja, e lo stupor, che il sen m'inonda;  
Mentre il figlio d'Achille in te ravviso,  
Che col brando guerriero  
Portò la stragge sul Trojano Impero.

*Pir.* E che brama la Grecia  
Onde spedisca Ambasciator sì grande?

*Or.* Vive nella tua Reggia  
D'Ettore il figlio, e tu nutrice in esso  
Della Grecia un nimico, e di te stesso.  
Quindi è, che a te si chiede  
De Regni a stabilir la comun forte  
D'Astianatte la morte:  
Onde s'estingua nel real germoglio  
L'unica speme del nimico orgoglio.

*Pir.* Io non intendo, Oreste  
Come da lungi ancora  
Possa un fancinllo inerme, e frà catene  
Itaca intimorir', Argo, e Micene.

*Or.* Teme Grecia a ragion; benehè recifa  
Sia la pianta funesta, un di potrebbe  
Crescer nel germe audace,  
E con ombra importuna  
La tua gloria oscurar, la tua fortuna.

*Pir.* Oreste, io lodo, e ammiro  
La cura, ed il pensier; ma s'altra tema  
Non ha la Grecia, e se si affida ancora  
Nell'usato valor di questa mano,  
Rispondi pur, che il suo timore è vano.

*Or.* Ma tu dei secondar di Grecia il zelo,

A S

E



TO A T T O

E adempir le sue voglie.

*Pir.* Grecia non a ragion sulle mie spoglie.

*Or.* Dunque, o Signor, non curi  
L'amicizia di lei?

*Pir.* Nò: a questo patto

Amicizia non è, ma tirannia.

Sulla conquista mia

Qual dominio ha la Grecia?

Forse Pirro dispone

Delle sue prede? O forse

Per soggiacere a lei

Troja distrusse, e radunò trofei?

*Or.* E se adirata al fine

Risolvesse . . . .

*Pir.* Che mai?

Di chiedermi Astianatte

Collo sdegno, e coll'armi?

Venga, ma forse poi

Si potrebbe pentir de sdegni suoi.

*Or.* Dovresti almen . . . .

*Pir.* Non più. Ritorna, Oreste,

Di, che Pirro non teme

L'altrui minacce, e che per sua difesa

Nelle vene, e nel core

Serba il sangue d'Achille, e il suo valore.

*Or.* Io tornerò Signor, ma non già solo.

Comandò Menelao

Che se tu non consenti

A svenar Astianatte, Io riconduca

Ermione al Patrio Regno.

*Pir.* Ad essa porta

Del genitor la legge; e se ti chiede

Anche l'assenso mio per far ritorno

Alla Reggia di Sparta, al patrio Trono.

Dille che pago, e che contento io sono.

Vanne pur: dirai che in petto

Io conferuo invitto il core

Già

P R I M O.

II

Già conobbe il mio valore,

Nol dovrebbe provocar.

Le minacce, ed i configli

Non ascolto, e non pavento:

Chi son io, solo rammento,

Che mi deve rispettar.

S C E N A V.

Oreste, e Pilade.

*Oref.* **P**ilade amico, io sento

Rinvigorirsi la perduta speme

Dell'antico mio amore. Oh me felice,

Se a Sparta alfin poss'io

Ermione ricondur l'Idolo mio.

Dimmi: che fa l'amato bene? E come

A tolerar s'avvezza

L'infido, che non l'ama, e la disprezza?

*Pil.* O quante volte, e quante

Sparso il dolce semblante

Di sdegno, e di rossor, col pianto al ciglio

Fra le sue smanie mi chiedea consiglio.

*Oref.* Vanne. Pilade amato,

Fa ch'io seco favelli.

*Pil.* Andrò: fra poco

Rivedrai la cagion del tuo bel foco.

Nelle più occulte vene,

L'onda s'aggira, e serra

Sorge tallora, e viene

A fecondar la terra

Ma il suo primiero fonte

Sempre cercando v'è.

Così nel sen ristretto

Amor non trova posa

Sempre la fiamma ascosa

Cerca il suo caro oggetto

La prima sua beltà.

A 6

SCE-

A T T O  
S C E N A VI.

*Oreste.*

**E** Sarà ver, che amore  
Ritorni a lusingarmi? Io so che spesso  
Il disprezzo, e l'oltraggio  
Donna amante non cura, e che s'affanna  
A seguir chi la fugge, e chi l'inganna.  
Pur, che sia tal non credo  
La mia bella nemica; Ah se nel seno  
Per me conserva il primo affetto; io spero  
Di trionfar del mio rivale altero.

Non farà tiranna tanto  
La vezzosa mia nemica:  
Gradirà la fiamma antica  
La mia bella fedeltà.

Ne il rival di mie sventure  
Anderà superbo, e altero  
Acquistar al fine io spero  
Quell'amabile beltà.

S C E N A VII.

Cameta corrispondente a Giardini.

*Ermione, e Pilade.*

*Erm.* **D**Unque Pirro mi sdegna?  
**E** in faccia al Greco Ambasciator  
Disprezzarmi così? (poteo)

*Pil.* Sì: già disciolte  
Son le nozze con Pirro,  
Egli non t'ama, e dice,  
Che al suo letto, al suo Trono  
Non ti chiamò, ne ti giurò mai fede.  
A Sparta ti richiede il Genitor.

*Erm.* **E** con sì fatto oltraggio  
Farò ritorno!

*Pil.* **Oreste**

Teco verrà. Sai pur, che quivi è giunto  
A richiederti a Pirro; e che fedele,  
Benchè lungi da te visse in affanno.

*Erm.*

*Erm.* Lo sò: ma Oreste non compensa il danno.  
*Pil.* L'ascolta almen; ei t'ama ancora, e cerca  
Di favellarti.

*Erm.* Ah rieda

Senza vedermi. Arsi per lui, penai,  
Finche legge severa  
Non mel vietò; ma poi che giunsi, oh Dio,  
Per comando paterno a queste arene  
Non più d'Oreste. . . .

*Pil.* Oreste a te sen viene.

*Erm.* Ah qual fiero tumulto  
Di non più intesi affetti  
Mi si desta nel cor.

*Pil.* Deh ti conforta,

Ne ti mostrar rubella

A un fido amore, a una virtù sì bella. *parte.*

S C E N A VIII.

*Ermione, Oreste, e seco parte delle guardie.*

*Or.* **Q**Uell'Oreste, che un giorno  
Si lusingò di non spiaceri, amando,  
Bella Ermione adorata,  
Pien dell'antica fede,  
Quando men lo sperava, a te sen riede.

*Erm.* Oreste, oh di quest'alma  
E vicino, e lontano ogn'or gran pena  
Quai vieni! E qual mi trovi!

*Or.* E perchè mai

Così afflitta, e dolente  
Ti mostri al mio venir! mentr'io sì lieto  
Nel rivederti, o cara,  
Torno a sperar, che dall'altrui disprezzo  
Tu possa ....

*Erm.* **E** disprezzata

Ti piace Ermione. Ahi troppo  
Crudo, ed ingiusto sei,  
Se godi del mio duol, de torti miei.

*Or.* Nò, non dirmi così; l'ira, e lo sdegno

A 7

M'

M'agita il seno, e in breve  
Vendicarti saprò.

*Erm.* Và dunque, esponi

Al mio gran genitor con qual baldanza  
Pirro rifiuta le mie nozze, e vuole  
In faccia mia con temerario orgoglio  
Una sua schiava sollevare al Soglio.

*Or.* Andrò, ma tu mi siegui.

Più che co i detti miei  
Tu sola puoi destar forza, e coraggio  
In mille petti, e mille  
Col dolce balenar di tue pupille.

*Erm.* Sì: ma se Pirro intanto  
Sposa Andromaca, oh tarda,  
Oh inutile vendetta!

*Or.* E che far deggio?

A tuo favor parlai,  
Prieghi, e minacce usai, ma il fier talento  
Disprezza ogni preghiera, ogni cimento.

*Erm.* Non più; l'evento al fine  
Deciderà della mia sorte: intanto  
Soffri tu ancor; chi sà forse potrai  
Col placato mio core  
In miglior tempo ragionar d'amore.

Lascia l'ingiusto affanno,

Vivi per me fedele:

No, non son io crudele

Sente pietade il core:

Forse che un giorno amore

Potrai da me sperar.

Il tuo dolor mi spiace,

Gradisco la tua fede,

Forse che avrai mercede

Di più non ricercar.

SCE-

*Oreste:*

**T**Roppo è quell'alma offesa  
Dall'ingiuria crudel; più non rammenta  
Il mio amor, la mia fede: e pur costante  
Io seguito ad amarla;  
Pendo dal suo voler; servo al suo sdegno;  
E farò sua difesa, e suo sostegno. *parte.*

S C E N A X.

*Andromaca da un lato, e Clearte con Astia.  
nate dall'altro.*

*And.* Clearte, amico.

*Cle.* Ecco il tuo Figlio amato,  
Che ridente, e vezzoso  
Dalle braccia reali a te sen riede.

*And.* Pirro l'accarezzò?

*Cle.* Sì Principessa,  
Ei l'ama, e forse ancora  
Molto più l'ameria,  
Se, nel mirargli in fronte  
Parte di tua bellezza,  
Non vi scorgesse ancor la tua ferezza.  
Ma Pirro a te sen vien. Placati omai  
De poni il duolo, e rasserena i rai. *parte.*

S C E N A XI.

*Pirro con parte del seguito Andromaca,  
e Astianatte.*

*Pir.* Quel caro, e dolce pegno  
Ch'ora ti stringi al seno  
Divenne ancor la mia delizia; oh come  
Nel suo volto risplende  
La tua felicità: quel vago riso,  
Che lo rallegra tanto,  
Insegna a te di rasciugare il pianto.

*And.* Anzi in più larga vena  
Scende sul ciglio a funestarmi. In esso  
Veggio un misero avanzo,

A 8

Una

Una immago doleute

Di mie sciagure: Ah Pirro

Quelle forme leggiadre

• Mi far l' eccidio rammentar del Padre.

*Pir.* Andromaca t'inganni, se con tali

Immagini di duol, tu credi sempre

Deludermi così: ogni pretesto

Ogni memoria acerba

Vadan lungi da te; da labri tuoi

Rammentar più non s'oda

Ettore, e Priamo estinto.

Achille, Troja, il Vincitore, il vinto.

*And.* Ah Pirro!

*Pir.* Io non ti chiedo,

Che una dolce speranza, e ti prometto

Di ricondurre in breve

Il tuo caro Astianatte

Sovra il Trono degl'avi: io col mio braccio

Lo salverò, l'avvezzerò ai Trionfi

Gli farò Padre; Ond'egli

Possa de suoi verd'anni

Nella più fresc' Aurora

Rimetter Troja, e vendicar ancora.

*And.* Oh Dio!

*Pir.* Perchè sospiri:

Perchè taci, o crudel? Forse bastanti

Non sono ad ammollirti

Queste prove d'amor: Io per te sola

D'Ermione sprezzo la beltà; m'espongo

A tuoi rifiuti acerbi:

L'autoritade obbligo,

Il caratter di Re; l'onor del Regno.

Nel tenero tuo pegno

Stringo al seno un nimico: a lui riserbo

Il Trono, a te la destra;

E pur con tanto fasto

Di tue vane ripulse ti compiacci

I be-

I beneficj miei dispreggi? E taci?

*And.* (Quanto souo infelice!)

*Pir.* E taci ancora?

*And.* Signor nel mio silenzio

Riconosci qual sia

L'interna confusion, che non mi lascia

Libero il varco al favellar; ondeggia

Agitato da mille

Torbidi opposti affetti

L'infelice mio cor. Ahi duro fato.

Allo sposo adorato

Il dover mi trasporta a serbar fede:

Vuole il tuo amor mercede:

Penso a te, penso al figlio: [glio.

Smanio, e in mezza al dolor non ho confi-

*Pir.* Se pensi a me...

*And.* Sì Pirro.

Penso che nel più fiero

Cimento io sono, che l'iniqua sorte

S'accinge a provocar la mia costanza.

Vuol, che in qualunque evento in faccia; al

O infedele, o tirana, o ingrata io sia. (mondo

Se a Pirro offro la mia destra,

D'infedelè mi sgrida

L'Ombra del grand'Ettore; e se la fede

Serbo costante a lui,

Ingrata io sono ai beneficj tui.

*Pir.* Dunque risolvi al fine.

*And.* Ho risoluto.

Sarò fida allo sposo, e grata a Pirro;

Ma in te sol tanto adorerà il mio core

La tua gloria, il tuo merito, e il tuo valore.

*Pi.* (Costei troppo m'oltraggia.) Olà mi ascolta

Donna ostinata, io voglio

Confonderti a ragion; finora ad arte

Quel colpo io ti celai,

A cui il tuo fasto nen pensò giammai.

A 9

*Andr.*

*And.* [ Misera me, che fia. ]

*Pir.* La Grecia irata

Oreste m'invio; per lui mi chiede  
Astianatte il tuo figlio, e vuol che mora.

*And.* [ Oh Numi, a questo ancora  
Colpo inumano mi serbaste. Oh quale  
Inaspettato fulmine m'opprime. ]

*Pir.* Orsù la tua sublime  
Costanza vanta pur. Pirro disprezza.

Serba, serba pur fede  
Al cener del Conforte.  
Ch'io predo il figlio, e lo consegno a morte.

*And.* Oh Dio, Pirro, se mai  
Ti fu caro il mio figlio, e se veraci  
Furo que' dolci amplessi, onde sovente  
Lo stringesti al tuo sen, ohimè, se ancora  
Un moto di pietade, il tuo cor sente,  
Salva unica mia speme innocente.

*Pir.* Sorgi, ch'io già prevenni  
I tuoi preghi, e ad Oreste lo negai.  
Ma tu risol vi omai,  
Giura d'esser mia Sposa.

*And.* E con tal patto  
Oscurar tu vorrai l'opra più bella  
Di tua virtude?

*Pir.* Or mi lusinghi in vano:  
O mi cedi il tuo figlio, o la tua mano.

*And.* La destra: nò, tu non l'avrai. Tiranno  
Or che pretendi?

*Pir.* Il Figlio:  
Lascialo.

*And.* Ah dispietato,  
Intendo il tuo pensier; se non ti basta  
Il sangue del mio figlio  
S'hai di ferir diletto,  
Eccoti ancora della madre il petto.

*Pir.* Oh fanciullo infelice,

Non

Non è la Grecia nò, che ti vuol morto  
E' la tua madre. E pur vorrai che mora?  
Si lo vedrai, barbara donna estinto. (to.

*And.* Ahi Grecia, ahi Pirro, ahi figlio avete vin-  
Sig... Ma come.. Oh Dei.. Che fo.. Che dico..  
O fede, o amore, o sposo

Vi tradirò? no non fia vero. Ahi figlio ...

*Pir.* Madre spietata, e pur vorrai, che mora?

*And.* Sì: prendi il figlio, eccoti il ferro ancora.

*gli getta ai piedi uno stile.*

Prenditi il figlio amato

A lui dividi il cor.

Ma pensaci spietato;

Pensa ch'è figlio mio.

Se vuoi svenarlo oh Dei.

Svena la madre ancor.

Tu non m'intendi, e il volto

Bagni di pianto amaro;

Ah, che in mirarti, o caro,

Più cresce il mio dolor.

*Parte, e per altra via è condotto fra  
due guardie Astianatte.*

## SCENA XII.

*Ermione, Pirro.*

*Erm.* **N**O' tolerar non posso (rispetto  
Pirro, i disprezzi tuoi. Maggior

Si deve al sangue, al grado

D'una figlia Regal, qual'io mi sono.

Dal tuo cor abbia il dono

Una vil prigioniera, una nemica,

Un'avanzo di Troja. Io partir voglio,

Ma forse à vendicar i torti miei

S'uniran con la Grecia Uomini e Dei.

*Pir.* Ferma, Ermione, m'ascolta...

*Er.* Che vuoi, che ascolti ancor? Novelli insulti,

Nuove menzogne, tradimenti, e inganni.

Che vuol, che qui mi fermi? A nuovi oltrag-

gi!

A IO

NÒ

Nò fermarmi non voglio,  
 Nò, ascoltarti non deggio. A te soggetta,  
 Ne Vassalla son' io  
 Lasciami in libertà. Partir voglio.

*Pir.* Soffri un solo momento...

*Erm.* Sarebbe questo il mio maggior tormento.

Non vò veder sopra quel foglio affisa  
 La nemica comun del sangue nostro,  
 La mia rival. Ricondurami al Padre,  
 Alla mia Patria Oreste.

La dirò le funeste

Mie sciagure, e vicende, e là ripiena  
 Di sdegno, e di furore

Dimanderò la giusta mia vendetta.

Cor ingrato l'aspetta

L'attendi pur. Vedrai...

*Pir.* Ma lasciarmi frà tanto...

*Erm.* Al pensier de miei torti,

Lassa, non sò più trattenere il pianto.

Un certo freddo orrore

Tutto mi gela il sangue,

Và per le vie nel core,

E palpitar lo fa.

De torti miei non posso

Soffrir l'ingiuria amara:

Ah che quest'alma impara

A non sperar pietà.

### S C E N A XIII.

*Pirro.*

**C**He strano evento è il mio! Tiranno a forza  
 Io deggio comparir: pietade, e amore  
 Mentre scelgo per guida, un empia madre  
 Mi trasporta a ferezza, e mi costringe  
 Con crudo atto inumano  
 Nel proprio figlio a insanguinar la mano.  
 Frà lo sdegno, e frà l'amore  
 Mi confondo, e mi dispero;

Ho

Ho perduto il buon sentiero,

E comincio a delirar.

Non ho voce, non ho moto,

Vò partir, ne regge il piede,

E son come, chi non vede,

Che i perigli vò a cercar.

*Fine dell' Atto Primo.*

A II

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Deliziosa.

*Ermione, e Pirro con parte delle guardie.*

*Pir.* **E**rmione in questo giorno  
Sarai mia Sposa. D'Imeneo le faci  
Già splendono nel Tempio  
E in nuova pompa, e chiara  
Già si desta la fiamma in mezzo all' Ara.

*Erm.* A bastanza delusa  
I tuoi scherni soffersi, e ch'or m'esponga.  
**A** un nuov'oltraggio per salir sul Trono.  
Non lo sperar, che così vil non sono.  
Lascia dunque, ch'io parta  
Col rossor d'un rifiuto, e alla diletta  
**Andromaca** prepara  
Il tuo Soglio, il tuo cor, la pompa, e l'Ara.

*Pir.* Principessa adorata  
Son giuste l'ire tue: ma quell'istesso  
Pirro, che ti sdegnò, pentito alfine  
Il tuo amor, la tua fede  
Supplichevole, e amante a te richiede,  
Cieco desio mi trasse  
A sprezzarti finor, ma in libertade  
Ritorna il mio volere: a te si deve  
Il mio Trono il mio amore:  
[E pure al labbro non consente il core.]

*Erm.* E così lieve impresa  
Ti sembra di sprezzar la tua catena?

*Pir.* Credilo pure.

*Erm.* (Ah che lo credo appena.)

*Pir.*

*Pir.* Che dici?

*Erm.* Al mio destino  
Cedo, e farò qual tu mi vuoi.

*Pir.* Nel tempio

Vaga Ermione m'attendi,  
E un giorno sol tutte l'ingiurie emendi.  
*parte colle guardie.*

## SCENA II.

*Ermione, e Andromaca.*

*And.* **P**incipessa.

*Erm.* **P**(Importuna

Giunge costei.)

*And.* M'ascolta

Benchè nel duolo involta  
Pur godo di tue nozze. Oggi farai  
Sposa, e Regina; ed io madre infelice  
Pianger dovrò: dunque la pompa, e il fasto  
Dell'illustre Imeneo farà turbato  
Dallo scempio crudel del figlio amato?

*Erm.* Io ne sento pietà.

*And.* Se ver ciò fia,

Al tuo zelo pietoso

Nulla potrà negare il regio Sposo.

*Erm.* S'egli così decide, e così vuole

E se contro l'usato,

Si mostra al tuo dolor rigido, e fiero,  
Forse n'avrà ragione,

Ne alla sua legge il mio voler s'oppone.

Se tu peni, anch'io sospiro,

Se tu piangi, piango anch'io.

Ed eguale il destin mio

Mi condanna à sospirar.

Soffri pur i tuoi martiri

Vedrai forse un dì placato

Il rigor d'averlo fato,

Che ti sforza a lagrimar

A T T O  
S C E N A III.

*Andromaca, e Clearte.*

*Andr.* Senta Clearte almeno,  
Pietà del mio martir.

*Cle.* Chiedila a Pirro.

*And.* Non lo sperare. A tutti  
Soccorso chiederò; ma a Pirro mai;  
E mio nimico, e l'ho pregato assai.

S C E N A IV.

*Pirro con parte delle guardie, Andromaca,  
e Clearte.*

*Pir.* Clearte.

*Cle.* Mio Signor.

*And.* (Che incontro è questo.)

*Pir.* Ermione la mia sposa  
Additami, dov'è?

*Cle.* Nelle sue stanze  
Condanna ogni dimora  
Che si frappone al suo gioir.

*Pir.* Vicino  
E' il felice momento.

*Cle.* Oh insolito piacere.

*And.* (Oh rio tormento.)

*Cle.* Già la pompa è ord.nata.

*Pir.* (Del fasto tuo si pentirà l'ingrata.)  
E' la vittima?

*Cle.* E' pronta.

*Pir.* [E ancor non parla?] *piano a Cl.*

*Cl.* [E pur resiste ancora.] *piano a Pirro.*

*Pir.* Si Sposi Ermione, ed Astianatte mora.  
Vanne, o mio fido, anch'io verrò fra poco;  
Tu intanto il ferro al Sacrificio appresta.  
*parte Clearte, e Pirro finge di partire.*

*Andr.* [Più resistere non sò.] Pirro t'arresta.

*Pir.* Che pretendi?

*And.* Pietà.

*Pir.* L'alma oltraggiata

Più non sente pietà, più non si muove:  
La mia gloria, il mio amor, mi chiama al-  
[trove. (*di nuovo in atto di par.*)

*Andr.* Barbaro cor, non ti credea capace  
Di tanta crudeltade.

*Pir.* Alma inumana, *ritornando.*  
Così priva d'amor non ti credea.

*Andr.* Così vuol la mia fede.

*Pir.* La mia pace, e il dover così richiede.

*Andr.* Dunque senz'altra speme  
Della Grecia nimica

M'abandoni allo sdegno?

*Pir.* Già la fede real ne diedi in pegno.

*Andr.* Nè cangierai consiglio?

*Pir.* Deggio Ermione sposar. Mora il tuo figlio.

*Andr.* Mora; ma la sua morte

Io corro a prevenir. Con questa mano  
M'aprirò il seno, e andrò poi mesta, e sola  
D'Acheronte sul lido, ombra vagante,  
Finchè mi giunga il caro figlio innante. (*in*

*Pir.* Ferma. *atto di part.*

*Andr.* M'arresti in vano.

Un disperato cor più non si muove:

Il mio fato, il mio duol mi chiama altrove.  
*di nuovo in atto di partire.*

*Pir.* E giunge a questo segno

L'odio tuo contro me, che ti spaventa  
Pirro più che la morte?

*Andr.* Il mio dolore

Non conosce ragion, non sente affetti.  
Lasciami; che a fuggir l'empia mia sorte  
Altro scampo non v'è se non la morte.

*Pir.* Troppo dal tuo furore,

Ti lasci trasportar. Non è qual pensi  
Pirro così inumano,

Che ti nieghi lo scampo. Ancor ti resta  
Qualche spazio a pensar. Nel Tempio ancora



Fin nell' ultimo istante  
 A tua voglia m' avrai nimico, o amante.  
*Andr.* Pirro, invano mi tenti,  
 Questi pochi momenti  
 Accresceranno il mio martir. Nel Tempio  
 Del tuo regio Imeneo  
 Alma senza conforto, ombra fugace  
 Verrò, se 'l brami a intorbidar la face. *pa.*

## S C E N A V.

*Pirro.*

**D** Eh si lasci una volta  
 In preda al suo destino, al suo furore.  
 S' abbandoni l' ingrata . . . . E pur ancora  
 Risolvermi non sò . . . Potrebbe a un tratto  
 Ammollirsi, e cangiar voglia, e pensiero.  
 Selce indurata a mille colpi avvezza  
 Ripercossa alla fin cede, e si spezza.

D' atro orror ovunque io miro  
 Ricolmare il sen mi sento,  
 Ma se fremo, e se deliro  
 Colei pure al mio tormento  
 E' costretta a palpar.  
 Ma che cangi al fin pensiero  
 Quel superbo audace core,  
 Mi lusingo, e non dispero  
 Quell' ingrata d' acquistar.

## S C E N A VI.

*Oreste con parte delle guardie, e Pilade.*

*Oref.* **P**ilade amato, alla tua fe commetto  
 Il mio pensier: non soffrirò giammai,  
 Ch' Ermione mi sia tolta: a Pirro accanto  
 E sul talamo ancor saprò rapirla.  
 O pur di Pirro istesso  
 Nella Reggia, e nel Tempio  
 Con petto audace io tenterò lo scempio.  
*Pil.* Rapir' Ermione! Uccider Pirro!  
 Amico

Qual

Qual follia ti sorprende? In un momento  
 De mortali, e de' Numi  
 Le sacre leggi a violar t' accingi?  
 Qual successo ti fingi  
 Nell' empietà? Ti riconosco appena  
 Oreste amico, il tuo furor raffrena.  
*Oref.* Ho risoluto omai. Tutti ritrovo  
 Gli uomini scellerati; e l' innocenza  
 Più seguaci non ha: sconvolto è il Mondo:  
 Son cangiati i costumi, e sol ha lode  
 Il tradimento, l' empietà, la frode.

*Pil.* Che dir vorrai?

*Oref.* L' esempio,  
 Il perverso costume io già non voglio  
 Stolto seguir; ma pure,  
 Se contro un Re, contro un rivale ingiusto  
 Medita di sfogar lo sdegno mio, [ *con le gu.*  
 Degno farò di qualche scusa anch' io. [ *parte.*

## S C E N A VII.

*Pilade.*

**I**N che cimento, o Dei,  
 Or mi ritrovo! Se il disegno atroce  
 Lascio eseguir, manco al mio Re. Se poi  
 M' accingo il colpo a trattenere, infido  
 Ad Oreve divengo,  
 E il dritto d' amicizia, io non sostengo.  
 In sì contrarj affetti  
 Dubbio, e confuso io resto:  
 Numi del Ciel, che gran cimento è questo.

Vive l' Amico in pene

In me confida, e spera:

E in voce lusinghiera

Odo che parla al cor.

Ma scorret per le vene,

Anche il rimorso io sento

Del tradimento atroce

Che m' empie di terror.

Di

Di due contrarj affetti,  
Qual prenderò per guida,  
Se fedeltà mi sgrida  
Se mi spaventa amor. *parte.*

## S C E N A V I I I.

Camera con tavolino, e Sedie.

*Andromaca, indi Clearte con Astianatte.*

*Andr.* **N** Umi, pietà, consiglio:  
Che mai farò? S' appressa  
L' ora del mio languir, del mio martoro.  
S' avvicina il periglio,  
Misera che farò! Numi, consiglio.

*Cle.* Madre infelice.

*Andr.* Ohimè, qual voce io sento!

*Cle.* Vieni, Madre, e al tuo figlio

Porgi con petto forte

L' ultimo bacio, inanzi ch'ei vada a morte.

*Andr.* Ahi, che assalto crudel! Che tirannia!

Deh l' invola al mio sguardo,

Non accrescer così la pena mia.

*Cle.* E non vedi, che stende

La pargoletta mano

Ad abbracciarti.

*Andr.* Ah vieni

Vieni caro Astianatte?

Viscere del mio sen; cor del mio core;

Vieni mio dolce amore:

Prendi l' ultimo pegno

De' miei teneri affetti, e delle tante

Cure inutili, e vane,

Che usai per involarti

Della Grecia nimica ai sdegni, e al ire.

*abbracciando Astianatte.*

Or vanne, anima mia, vanne a morire.

*Cle.* (Spaventoso coraggio)

*Andr.* Parti lasciarmi in preda

A miei

*Andr.* A miei dubbj, ai timori, ed all'estreme  
Fiere agonie. Deh riconosci in queste  
Stille amare di pianto, in questi accenti  
Affannosi, e interotti, che una breve  
Aura di vita mi sostenta ancora  
Per rivederti, e poi  
Fra le smanie, e il il dolore  
Chiuder le ciglia nell' eterno orrore.  
Vanne dunque a morir, figlio, ben mio,  
Vanne. Ma ohimè... Sento gelarmi... Oh Dio!  
*Cle.* Resti nel suo dolor senza conforto  
Sì cruda genitrice.

Vieni, vieni a morir, figlio infelice.

Oh Dei mancar mi sento

Al tuo destin amaro:

Oh Dei, che da te imparo

Rigore, e crudeltà.

Madre così crudele

Già ti condanna a morte,

Non è, non è la sorte,

Che nieghi a te pietà. Oh Dei ec.

## S C E N A I X.

*Andromaca.*

**A** Stianate, ove sei? Figlio, ove andasti?  
Ferma, tu non morrai;

Allo scampo opportuno io già pensai.

Al Tempio correrò. Pirro la mano

Abbia di sposa: ma prometta, e giuri

Di vegliar sempre a tua difesa, e poi

Contenta di mia sorte,

M' aprirò il seno, o beberò la morte.

Forse, pietosi i Numi

M' istillaro il pensier.

Nuovo rigore

M' infusero nell'alma, acciò serbato

Rimanga ad' onta della Greca fede

Vendicator dell' Asia il degno Erede.

Vi-

Viva, e regni il figlio amato:  
 Madre amante non paventa  
 Incontrar l'estremo fato  
 Il suo sangue per salvar.  
 Mi consola un tal pensiero,  
 E ristora le mie pene:  
 Mi lusinga dolce spene,  
 E già torno a respirar.

## S C E N A X.

Spaziosa Piazza con aspetto di magnifico  
 Tempio, Ara nel mezzo, ed apparato  
 di Sacrificio, Ministri, e Popolo.

*Ermione, ed Oreste con seguito,*

*Erm.* **S** Offri, Oreste, se m'ami: (figlio:  
 Non t'opporre al destin: cangia con-  
 Ritorna al tuo dover.

*Oref.* Non :ò placarmi.  
 Lungi da tuoi bei rai soffriva in pace  
 La perversa mia sorte;  
 Or del rivale a fronte, a te d'appresso  
 Medito per tuo amor qualunque eccesso.

*Erm.* Indegno, e chiami amore  
 Un ingiusta vendetta? e vuoi ch'io t'ami?  
 Allor che tenti di macchiar la destra  
 Nel sangue del mio sposo?

*Oref.* Ah, che prevedo  
 Che tradita sarai; pubblico, e nuovo  
 Sarà lo scherno.

*Erm.* Allora  
 Vendica il torto mio,  
 Uccidi il traditore, e tua son io.

*Oref.* Barbara legge. Ecco il rivale altero:  
 [Io mi perdo.]

*Erm.* [Io gioisco.]

*Oref.* [Io fremo.]

*Erm.* (Io spero.)

SCE-

*Oreste, Ermione, Pirro preceduto da gran  
 corteggio. Astianatte in veste candida arna-  
 to di fiori fra Ministri del Tempio, Clearte,  
 e Pilade.*

*Pir.* **V** Aga Ermione leggiadra,  
 Della Grecia splendor, bella Eroina  
 Oggi il Ciel ti destina  
 Mia compagna, mia sposa. In faccia ai Numi  
 Lascia prima, ch'io sveni  
 L'unico avanzo del Trojano orgoglio,  
 Poi donarti saprò la destra, e il foglio.  
 (Or che dirà l'ingrata.) *volg. a Clearte.*

*Cle.* (Non merita pietà madre spietata.) *pi. a P.*

*Pir.* Olà, sovra l'altare  
 La vittima s'adatti, Eccomi al fine (ad Er.  
 Tuo, benchè tardi, dell'error pentito.

*Erm.* Sempre caro mi sei, sempre gradito.

*Pir.* Che dici Oreste?

*Oref.* Tua virtude ammiro.

*Pir.* (E pur penso all'ingrata, e ancor sospiro.)

*Clearte.* Il ferro, (Or che dirà l'infida?)

*Cle.* (Non merita pietade.)

*Pir.* E' ver s'uccida.

A voi del Greco Impero  
 Deità tutelari, in olocausto  
 Offro d'Ettore il figlio: in lui sepolta  
 Resti d'Asia la speme: in lui finisca  
 L'atra discordia, la civil vendetta,  
 La guerra sanguinosa . . . .

## S C E N A XII.

*Andromaca in fretta, e Detti.*

*Andr.* **P** Irro il colpo trattieni. Io son tua spo-  
*Pir.* Oh qual sorpresa. (la,

*Andr.* Deh! risparmi il sangue  
 Dell'innocente pargoletto.

*Pir.* Donna,

Vie-

Vieni forse a schernirmi?

*Andr.* A te guidata

Da un affetto verace

Andromaca sarà, qual più ti piace.

*Erm.* ( Che ascolto! )

*Pil.* ( Che fia mai! )

*Pir.* Salvo si renda

Alla madre Astianatte.

*Andr.* Or se t'è grata

La mia destra, il mio cor, salvami il figlio,

E sull' Ara tremenda

La tua mano lo giuri, e lo prometta.

*Pil.* ( Ah ch'io temo! )

*Oref.* ( Io mi accingo alla vendetta. )

*Pir.* Abbia sempre il tuo figlio

Perpetuo asilo nel mio Regno; sfido

Tutti i nimici suoi: per sua difesa;

Ecco il brando, ecco il braccio. Io così giuro.

*Erm.* ( Infame, traditor, empio, spergiuro. )

*Pir.* Sei paga?

*Andr.* Oh generoso,

Oh magnanimo core.

*Erm.* ( Mostro inumano. )

*Pir.* Bella, giurami fede.

*Andr.* Ecco la mano.

*Pir.* Perdona, Ermione; Amore

Anche nel petto degli Eroi trionfa,

E contro i Numi istessi

Vibra i suoi dardi ancor.

*Erm.* Dunque io qui venni

Nuove ingiurie a soffrir? Nel Tempio istesso

All' Ara accanto, e in faccia

Alle genti adunate

Si deride così regia donzella?

O vergogna, oh rossore!

( Oreste alla vendetta usa il valore. )

Qual torrente furibondo

Il mio sdegno il petto inonda,

Non lo ferma argine, o sponda

Minaccioso corre a segno

Che ritegno egli non ha.

L' onor mio chiede vendetta,

Son offesa, e son tradita,

Ah si perda, e regno, e vita,

Più non cerco libertà.

## S C E N A XIII.

*Oreste, Andromaca, Astianatte, Pirro,*

*Pilade, e Clearte.*

*Pir.* **P**irro finur sostenni  
Il zelo, e la ragion de Regni uniti;

Il dover d' un' amante

Or mi resta a compir.

*Pir.* Come!

*Oref.* D' Ermione

Adoro la beltà; finor celai

La mia fiamma amorosa

Perchè in Epiro esser dovea tua sposa.

*Pir.* E ben, di che ti lagni?

Or, che sorte propizia a te la rende?

*Or.* Sì, ma allor, che l' offende

Un pubblico rifiuto; Oreste amante

Dee sostener la sua fe tradita,

La ragion vilipesa,

Punir il torto, e vendicar l' offesa.

Se vendicar non posto

Colei, che adoro tanto

Voglio languir tra il pianto,

Voglio morir ancor.

Chi può soffrir l' amante

Tradita, e vilipesa

Non merita difesa,

Degno non è d' amor.

*Pilade, Andromaca, Astianatte, Pirro,  
e Clearte.*

*Pir.* Nutili minacce.

*Pil.* ( Il fido amico

Ah ch' io veggo in periglio. )

*Cle.* Arbitro sei

Tu sol dell' altrui sorte.

*Pir.* All' armi, ai sdegni

Or si desti la Grecia: Ermione frema  
S' adiri Oreste, e mi condanni ancora  
Il mondo tutto, che al mio bene a lato  
Sfido Oreste, la Grecia, il mondo, il fato.

*Andr.* Sì Pirro, del mio core io ti fo dono.

*Pir.* Deh vieni pur, ch' io ti precedo al Trono.

Da tuoi bei lumi, o cara  
Dal tuo leggiadro aspetto  
Nasce ogni mio diletto  
Nasce il valore in me.

Per te quest' alma impara  
A divenir più forte,  
E i rischi della sorte  
A disprezzar per te.

## S C E N A XV.

*Andromaca, Astianatte, e di nuovo Clearte  
frettoloso.*

*Andr.* **R** esto sola, una volta, e in libertade  
Di compir quel disegno,  
Che serbo in cor: d' Ermione trionfai;  
Astianatte salvai: fui grata a Pirro;  
Or si pensi a morir ...

*Cle.* Fuggi t' ascondi

Andromaca ...

*Andr.* Perchè? lasciami, oh Dio.

*Cle.* Fuggi ...

*Andr.* Che fu?

*Cle.* Pirro ...

*Andr.*

*Andr.* Pentito forse ...

*le.* Ah nò, vanne, e t' ascondi.

*Andr.* Io non t' intendo, oh Dio, tu mi confondi.

*Cle.* Pirro langue trafitto.

*Andr.* Ohimè, che sento ...

Come ... Chi ardì?

*Cle.* Del Tempio

Là nell' Atrio maggior non giunse appena

Che Oreste furibondo,

Della guardia real l' argine infranto

Qual folgore improvviso, a un punto solo

L' assalì, vibrò il colpo, e fuggì a volo.

*Andr.* Oh tradimento infame. E tu lasciasti

Il mio Sposo, il tuo Re?

*Cle.* Per suo comando

Accorsi in tua difesa. In mezzo a tanto

Tumulto, e duol, tra il fremito indistinto

Delle commosse squadre; in mezzo al sangue

Che uscìa dalla ferita,

Non pensava alla sua, ma alla tua vita.

*Andr.* Oh fede, oh amor.

*Cle.* Benchè languente, e smorto;

Vanne, disse, Clearte,

Salva Andromaca mia, salva il suo figlio,

Corri a sottrarlo dalle trame infide,

*Andr.* Taci, taci non più, che il duol m' uccide.

Riedi, amato Clearte,

Al sostegno di Pirro. Il Figlio invola

Dall' insidie nimiche, a te 'l consegna.

A me ben nota è la nascosta via,

Che dal Tempio conduce

All' Albergo real: vè, corri, arresta

L' uccisor del mio Sposo, e s' ei pur vive

Recagli il mio cordoglio, il pianto mio.

*Cle.* [ Inutil pianto. ] Io t' ubbidisco.

SCE.

*Andromaca.*

**O**H Dio,  
Solo questo mancava  
Colpo non preveduto  
A miei casi funesti. Ingrati Numi,  
E mi vietate ancora  
Di fuggir colla morte i vostri sdegni?  
Misera che farò... Figlio i tuoi giorni  
Più sicuri non sono: Il Ciel t'invola  
Ogni difesa... Ahi Pirro,  
Pirro, deh torna, e vivi... Oh qual rimorso  
Qual affanno mi strugge: a tanta fede  
Nò, più ingrata non sono  
Conosco i pregi tuoi: Pirro perdono...  
Ma che! Pirro non m'ode, e più non cura  
La mia tarda pietade! Ermione altera  
Il mio pianto deride.  
M'insulta Oreste, e il caro figlio uccide.  
Dove corro... Ove son... Già sul mio capo  
Freme il turbine orrendo, il Cielo irato  
Ogni scampo mi chiude, e a farmi guerra,  
Escono fuor dalle tartaree porte  
Stragge, sangue, terror, ruina, e morte  
Dalla man di Giove irato  
Scenda il fulmine tremendo:  
Venga pur, ch'io già l'attendo:  
Disperata io vò a morir.  
Meglio è assai l'estremo fato,  
Che una vita sì infelice,  
Già sperar a me non lice,  
Che abbia fine il mio martir.

*Fine dell'atto Secondo.*

A T.

Gabinetto Reale.

*Pirro con parte delle guardie, e Clearte.*

*Cle.* **M**Io Re: pietoso il Cielo  
In vita ti serbò: già si ritrova  
In carcere ristretto  
Oreste il traditor.

*Pir.* Taci: mi giova  
Che resti dubbia ancor la mia salvezza.  
Gran sospetto m'ingombra.

*Cle.* E qual timore  
Ti resta omai?

*Pir.* Dimmi: che fè, che disse  
Andromaca all'annunzio  
Del mio periglio?

*Cle.* In quel fatale istante  
Agitata, e confusa  
La vidi impallidire: e poi che intese  
Quella che tu mostrasti ancor languente  
Dolce, e pietosa cura  
Per lei, per il suo figlio  
Pianse, s'intenerì.

*Pir.* Mio fido io voglio  
Sicurezza maggior. Temo, che a forza  
Quel duro core dal dover costretto,  
Mi finga amor, ma serbi l'odio in petto.

*Cle.* Eccola, a noi sen viene. *acc. And. che vi.*

*Pir.* Opportuno è l'incontro: In te confido:  
Esplora i suoi pensier: toglì i miei dubbj:  
Che farò quì d'appresso  
Di ciò che pensa testimonio io stesso.

SCE.

*Pirro in disparte, Andromaca affannata,  
e Clearte.*

*Andr.* **C**learte mi consola,  
Il mio sposo dov'è? respira, vive  
Sicuro da ogni frode?

*Cle.* E come in seno  
Improvvisa ti nasce  
Tanta pietade? Andromaca perdona,  
Ancor ti leggo in volto  
L'odio, che serbi nell'interno accolto.

*Andr.* T'inganni; orma non resta  
Dello sdegno primiero; o vivo, o estinto  
Cerco Pirro, l'adoro, e Pirro ha vinto.

*Cle.* E d'Ettore la fede  
Più non rammenti?

*Andr.* Io credea, che la Grecia  
Non avesse un Eroe simile a lui,  
Ma in Pirro scorgo tutti i pregi sui.

*Cle.* Ne temi che sdegnata  
L'ombra del tuo Consorte  
T'accusi d'Infedel?

*Andr.* Con torvo ciglio  
Più non m'apparve, qual solea l'Imago  
Del caro Sposo; ma placata, e lieta  
Ne' miei sonni interrotti io la mirai.  
Cedi mi disse omai,  
Cedi al destino, e in Pirro  
Ama il tuo Difensore,  
Il tuo Sposo, il tuo Re. Virtù sì bella  
L'alme più schive alletta, ed innamora,  
E placa i sdegni de' Nemici ancora.

*Cle.* Dunque ....

*Andr.* Pirro sol bramo: ah non tacermi  
Il suo destino: vive

Il mio Sposo adorato? *ad Androm.*

*Pir.* Sì vive all'amor tuo, vive al tuo lato. *(cavv.)*

*Andr.*

*Andr.* Oh forte!

*Pir.* Intesi o bella.

Quando Andromaca ancora  
Tai sensi di pietà per me riserba  
Più mortale non è la piaga acerba.

*Andr.* Ah Pirro, e chi potea  
Resistere al dolor.

*Pir.* Lieve fu il colpo.

M'hanno serbato i Numi  
Al tuo amor, al tuo Figlio, alla vendetta.  
Oggi Oreste morrà. Vanne o Clearte  
Attendi alla custodia  
Del Traditore, e d'Astianatte al fianco  
Pilade il valoroso  
Vegli a sottrarlo da ogni inganno ascoso.

*Cle.* Quell'empio core,

La pena attenda

Quel traditore

Più non contenda

A te la pace,

La libertà.

Giusto è lo sdegno,

Che lo condanna:

Cada l'indegno.

Senza pietà.

## S C E N A III.

*Ermione, Andromaca, e Pirro.*

*Em.* **S**ignore Io quà non venni (cia a i Numi  
Gl'oltraggi a rammentar, che in fac-  
All'Ara, a i Sacerdoti, e in mezzo al Tempio  
E de' Popoli a fronte Io già sofferai:  
Sol d'Oreste la vita  
Vengo a chiederti in dono,  
E l'offesa, e il rossor pongo in oblio,  
Quand'Oreste compensi il danno mio.

*Pir.* Col tradimento infame

Tu ancor perdesti il dritto.

Di

40 A T T O  
Di lagnarti di me.

*Erm.* Merta perdono  
Un trasporto d'amor.

*Pir.* In campo aperto  
Dovea sfidarmi, e non da vile, e infano  
Affalir mi dovea,  
Se Oreste il torto vendicar volea.  
Nò non merta pietà: qualunque scusa  
Più aggrava il fallo, e il tradimento accusa.

S C E N A I V.

*Ermione, e Andromaca.*

*Erm.* **A**ndromaca tu puoi salvarmi Oreste.  
Un'alma genorosa  
Nel più felice stato  
Gode di sollevar un sventurato.

*Andr.* Oh quanto è mai diverso  
Il consiglio dall'opra. Io non sò come  
Così Ermione favelli  
Quando in egual evento,  
Non curò sollevar l'altrui tormento. *parte.*

S C E N A V.

*Ermione.*

**I**N preda al mio cordoglio  
Sconsolata mi aggiro:  
Prego invano, e sospiro. Irato, e fiero  
Pirro non m'ode, Andromaca mi sprezza  
Non ritrovo pietà. Pilade solo  
Nel petto mio nuovo coraggio infonde;  
Ma poi mi tace, e asconde,  
Come pensa salvar l'amico Oreste.  
Cieli, che mai farà! Chi mi consola,  
Chi mi spaventa, e intanto  
Ondeggia l'alma, e il core  
Fra la dubbia speranza, e il van timore.  
Non ho pace, e ogn'or sospiro  
Piango, peno, e mi tormento:  
Tale affanno al cor io sento,  
Che

T E R Z O . 41

Che non posso respirar.  
Ed ovunque il guardo io giro  
Vedo oggetti di terrore:  
Della sorte il rio tenore  
Nò, non basto a tolerar.

S C E N A V I.

Atrio di Carcere.

*Oreste, Pilade, e parte della guardie di Pirro.*  
*Pil.* **S**I ritiri ciascun: Oreste? Amico (*part.*)  
*Or.* **S** Che miro! in questo luogo *le guar.*  
A che ne vieni.

*Pil.* Per salvarti.

*Or.* Come?

*Pil.* Non più, ch'ogni dimora  
Può il disegno turbar... taci... m'ascolta.  
Sò che fra quest'orrori  
Un sotteraneo calle si nasconde:  
In solitarie sponde  
Termina al mar vicino,  
Dove un Nocchier fedele  
Tien pronte al tuo venir le amiche vele.  
Orsù cerchiamo a gara  
L'ignoto ingresso.... ohimè, chi vien!

*Or.* Che fia?

S C E N A V I I.

*Clearte, e Detti.*

*Cle.* **P**ilade il Re defia, che il tuo valore,  
E la tua fedeltà renda sicuro  
D'ogni insulto Astianatte. Or vè al suo fian-  
Mentr'io per real cenno (*co,*)  
Diversa cura ad eseguirmi appresto.

*Or.* (Fato crudel.)

*Pil.* (Che nuovo colpo è questo!)

Credei trovar il porto  
Doppo crudel tempesta,  
Ma veggo, che si desta  
Nuova procella ancor.

Al-



Almeno a lusingarmi  
Sorgesse amica stella,  
Ma forte a me rubella  
Accresce il mio timor.

## S C E N A V I I I.

*Cleante, ed Oreste.*

*Cle.* **D** El carcere o Ministri  
Rinovate gelosi

La custodia del reo: non si permetta

A veruno l'ingresso; e fra ritorte

Attenda il Traditor condegna morte. *par.*

## S C E N A I X.

*Oreste.*

**Q**Uando il fato congiura  
Alla morte d'un misero si perde  
Ogni cura, e pensiero,  
Non v'è scampo a fuggir, non v'è sentiero.  
La pietà dell'amico in van s'accinse  
A liberarmi, e in vano  
Mi dà speranza, e mi conforta il seno.  
Deh si affrettino almeno  
L'ore del mio morir: se reo son io  
Solo per l'Idol mio, pe' l' mio tesoro,  
Deh s'affrettino pur: contento io moro.  
Pur che viva il caro bene

Vado lieto incontro a morte:

Non paventa un'alma forte

Del destin la crudeltà.

Son contento di morire

Per dar prova di mia fede:

L'amor mio di più non chiede,

Che un sol raggio di pietà.

Camarra nella Reggia di Pirro.

*Andromaca con Astianate, e poi Pilade.*

*Andr.* **V**ieni o Caro al mio fianco. Io non so  
Infolito timor, gelido scorre [qual  
Per entro alle mie vene.

Avvicinati o figlio.

Ah prevede il mio cor qualche periglio.

Pilade, e dove in fretta...

*Pil.* Ah mia sovrana

Par che in tumulto ancora

Sia la Città. Sappi, che al Re non manca

Turba d'amici nella Reggia istessa;

Onde me per custode

Del fanciullo Astianatte il Re destina.

Lascia ...

*Andr.* Non farà mai.

*Pil.* Lascia o Regina.

*Andr.* Che ardir!

*Pil.* Così comanda

Pirro: non dubbitar.

*Andr.* Come? S'è vero,

Che nella Reggia bolle

Qualche tumulto ancor, e chi può mai

Meglio guardar la prole

D'una Madre gelosa?

*Pil.* Il braccio imbelle

Non potria opporsi a un traditor rubelle.

*Andr.* Non lo sperare. Io voglio

Astianate al mio fianco.

*Pil.* Olà soldati:

Quel fanciullo rapite,

E in questi cenni miei Pirro ubbidite.

*vien tolto ad Andromaca, Astianatte.*

*Andr.* Quali insidie son queste!

*Pil.* [Io sono in porto: ecco salvato Oreste.]

A T T O  
S C E N A XI.

*Andromaca, indi Clearte.*

*And.* **I**N che abisso io ritorno  
Di smanie, e di sospetti. Ah che dovea  
Pirro co' labbri suoi dirmi qual frode,  
Qual'insidia s'asconde. Io son confusa ....  
Ma che penso! Si corra  
Dallo sposo crudel ...

*Cle.* Dove, o Regina?  
Astianatte dov'è?

*And.* Pilade armato  
Per comando di Pirro  
Dal mio fianco il rapì.

*Cle.* Che ascolto!

*And.* Ah dimmi  
Dimmi fido Clearte,  
Forse tradita io son?

*Cle.* Gelo, stupisco  
Nel pensar ciò, ch'io vidi; e ciò che avvène.  
Verso le Greche antenne  
Vidi Ermione fuggir, e viddi ancora  
Ch'era a seguirla intento  
Pilade col tuo figlio.

*And.* Ohimè, che sento!  
Non fu cenno di Pirro?

*Cle.* E' ver: commise  
A Pilade la cura  
Del fanciullo real ...

*And.* Dunque tradita  
Dallo sposo son io!

*Cle.* M'ingombra lo stupor.

*And.* M'opprime il duolo.

*Cl.* Lo strano evento ad esplorar men volo. *p.*

S C E N A XII.

*Andromaca, e poi Pirro.*

*And.* **D**Ove, dove m'aggio. E non è questa  
L'alta Reggia d'Epiro? Ah nò m'in-  
ganno: Que-

Questo è un infame albergo  
Di mostri orrendi: è il più malvaggio Lido,  
Ove la frode, e il tradimento ha nido.  
Di chi fidarmi oh Dio!

A chi creder degg'io: tutti son rei  
Ed il mostro peggior Pirro tu sei.

*Pir.* Sposa di che ti tagni?

*And.* Empio inumano

Non mi lagno abbastanza  
Della tua crudeltà, delle tue frodi,  
E ancor m'insulti con sicuro ciglio?  
Perfido, Ingannator rendimi il Figlio.

*Pir.* Di qual figlio mi parli, io non intendo.

*And.* Intendi sì: ma invano

Sotto mentito aspetto  
Cerchi coprire il tradimento orrendo.

*Pir.* Spiegati per pietade io non t'intendo.

*And.* Il Figlio?

*Pir.* A te lo diedi.

*And.* E Pilade?

*Pir.* Il difende.

*And.* Ah menzognero.

*Pir.* Sposa che dici?

*And.* Ah ingrato

*Pir.* Spiegati per pietà.

*And.* Barbaro fato.

*Pir.* In che t'offesi o bella,

Se pur non fu delitto

Adorare i tuoi rai?

*And.* Crudel! in che peccai,

Se pur colpa non fu giurarti fede,

*Pir.* Il tuo cordoglio eccede

Ogni ragion.

*And.* La frode tua, Tiranno

Nò che non ha l'eguale.

*a 2.* O sventurato Amor, giorno fatale.

*Pir.* Deh rasserena il ciglio:

Cle-

Credi, che reo non sono,  
Spola mio dolce ardor.

*And. 2.* Se m'involafti il figlio,  
Dammi la morte in dono  
Perfido ingannator.

*Pir.* Deh sentimi...

*And.* Spietato.

*Pir.* Mia vita...

*And.* Cor ingrato.

*Pir.* Ah che mancar.

*And.* Ah che morir. *a 2.* Mi sento.

Che barbaro tormento

Che fiera crudeltà.

*a 2.*

Ah delli affanni miei

Affanno più crudele

La morte oh Dei non ha.

## S C E N A XIII.

Porto di mare ingombrato da navi Greche  
destinate per la fuga d' Ermione, e di Pila-  
de, Ponte per cui si ascende sopra una  
delle navi.

*Ermione, e Pilade con Astianatte.*

*Erm.* **P**ilade, a me, che giova

Questo inerme fanciullo,

Quando in prigione oscura

Attende Oreste la fatal sciagura?

*Pil.* Principessa, se il Cielo

Seconda il mio pensier, più che non credi

Util farà al tuo amor questa rapina.

Ma t'affretta alle navi, alla marina.

SCE-

*Andromaca, Pirro, e Clearte con spada  
nuda, guardie, e detti.*

*Pir.* **V**ieni, o Sposa, e vedrai  
S'io ti manco di fe. Clearte all'armi.

*Pil.* Olà: se più t'avanzi,

Se t'avvicini al legno

Il fanciullo svenato al mar consegno.

*Andr.* T'arresta, oh Dio, t'arresta.

Ecco la sposa tua

Supplice, e timorosa a te rivolta.

Pietà del figlio mio.

*Pil.* Pirro m'ascolta.

Dell' Amico il periglio

M' indusse per salvarlo

Questa impresa a tentar. Se il prigioniero

Or ri rendessi, tutto

Nel mezzo perderei dell' opra il frutto.

Dunque, se vuoi, che viva

Della tua sposa il figlio, Oreste ancora

Viver dovrà: se poi

Ridurraffi l' amico all' ore estreme,

Penfacci, o Pirro, moriranno insieme.

*Pir.* Perfido, a questa spada

La pena pagherai del tuo ardimento.

*Pil.* Minacce non pavento,

Fermati, o ch' io l'uccido.

*Andr.* Ah no, se mai

Ebbe forza il mio pianto, il mio dolore,

Caro Sposo, al mio amore

Dona le tue vendette.

*Pir.* Ah sorgi, oh bella.

E come vuoi ch' io lasci

L'ingiuria invendicata: allor sul Trono

Sederei con rossor. Qualche compenso.

Una vittima almeno

Vuole d'un Re, la Maestade offesa.

Mi si conduca Oreste.

SCE-

ATTO TERZO.  
SCENA ULTIMA.

*Oreste, e detti.*

*Pil.* E S' io trovassi

Questa, che tu richiedi  
Vittima al tuo furor, senza che il sangue  
Si versi d' Astianatte, e dell' Amico,  
Saria paeo il tuo sdegno?

*Pir.* Quando ciò fia la regia fede impegno.

*Pil.* Pirro, la Grecia, il mondo,  
Veggan quanto in me puote  
Il sacro d' amicizia alto legame.  
Sappian pur, che se questo  
Infedele mi rese al mio sovrano.

Ora mi da coraggio  
Per emendar l' infedeltade ancora.  
Io la vittima son. Pilade mora.

*Pir.* Oh virtude.

*Cle.* Oh valor.

*Ores.* Oh fido amico.

*Pir.* A sì nobil cimento io non resisto.

Si sciolga Oreste, e insieme  
Coll' amico, e l' amante  
Liberò torni alle paterne arene;  
E sia noto alla Grecia,  
Come per mio trionfo, e per mia gloria,  
Amore, ed Amicizia ebber vittoria.

C O R O.

Più bella negli Eroi  
Ogni virtù si rende,  
Se in faccia a lei risplende  
Un' emula virtù.

Sciolta dagl' error suoi  
L' anima s' avvalora  
Trionfa, e sdegna allora  
L' antica servitù.

*Fine del Dramma.*